

Una collezione di lastre fotografiche di Achille Forti (1878-1937): Diatomee, Sargassi e materiale storico

Martina Antiga

Via Grimani, 28/1. I-31050 Monastier di Treviso. E-mail: martina.antiga@gmail.com

Rossella Marcucci

Erbario dell'Orto botanico di Padova, Via Orto botanico, 15. I-35123 Padova. E-mail: rossella.marcucci@unipd.it

RIASSUNTO

Achille Forti è noto soprattutto come algologo. Alla sua morte, nel 1937, le collezioni di macroalghe e i vetrini con le diatomee raccolte durante i suoi studi, così come la sua ricca biblioteca, vengono donate all'Università di Padova. Alcune centinaia di lastre fotografiche, rinvenute tra il materiale del Museo Botanico, sembrano essere correlate alla collezione Forti e sono state a lui attribuite.

Parole chiave:

Achille Forti, alghe, lastre fotografiche.

ABSTRACT

A collection of photographic plates of Achille Forti (1878-1937): Diatoms, Sargassum and historical material.

Achille Forti is best known as algologist. At his death, in the 1937, the collections of macro-algae and the slides with diatoms collected during his studies, together with his rich library, are given to the University of Padua. Several hundred of photographic plates were found in the Botanical Museum: they seem to be related to this collection and belonging to Forti himself.

Key words:

Achille Forti, algae, photographic plates.

INTRODUZIONE

L'Ateneo Patavino possiede numerose collezioni storiche di varia natura, tra cui un posto importante spetta senz'altro alle raccolte conservate nel Museo Botanico. Sorto nel 1835 grazie ad un primo nucleo di piante di proprietà di Giuseppe Antonio Bonato, allora Prefetto uscente dell'Orto botanico, la struttura si è nel tempo arricchita grazie ad acquisti e donazioni, tanto da arrivare alla situazione attuale in cui si possono contare oltre 600.000 esemplari di essiccata cui si aggiungono modelli di funghi, legni, semi, frutti e tabelloni didattici.

Tra i numerosi raccoglitori presenti, sia "botanici di professione" sia semplici appassionati, un posto importante spetta senz'altro ad Achille Forti (fig. 1). Nato a Verona nel 1878 da famiglia agiata, a Padova frequenta l'Università e si laurea in scienze Naturali come allievo di Pier Andrea Saccardo, illustre micologo e all'epoca Prefetto dell'Orto botanico. Fortemente attratto dalla botanica, e ancora di più dal mondo delle alghe, organizza un attrezzato laboratorio in una delle sale del palazzo di famiglia per dedicare il maggior tempo possibile alla sua passio-

ne. Negli anni, grazie a viaggi effettuati nei Balcani, in buona parte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo ma anche a Nord verso la Norvegia, e soprattutto per merito dei numerosissimi corrispondenti, anche stranieri, che gli inviano esemplari da tutto il mondo, Achille Forti riunisce un grande algario con circa un migliaio di generi diversi provenienti da acque dolci e salate. Non vengono trascurate neanche le diatomee di cui riesce a raccogliere circa ottomila vetrini - non tutti eseguiti da lui - in cui, per la maggior parte, è possibile osservare esemplari posti sia di fronte sia di profilo. Generoso mecenate, appassionato collezionista di opere d'arte di grande pregio oltre che autore di numerose pubblicazioni, decide di lasciare all'Università di Padova tutto ciò che è legato alla botanica; grazie a questo alla sua morte, che avverrà nel 1937, l'Ateneo si arricchisce di un importantissimo patrimonio sia di materiale scientifico che librario. Nello specifico, oltre ai campioni d'erbario e ai vetrini della diatomoteca, nel Museo vengono depositate anche diverse centinaia di lastre fotografiche per la maggior parte collegate al materiale algale di Forti. L'anno di acquisizione,



Fig. 1. Achille Forti.

ricavato da un inventario presente in Museo dove risulta una "Coll.ne di negative fotografiche gen. Sargassum", è il 1939 e il numero di registro è 474/5520. Questa raccolta è inedita e non viene menzionata neanche nel lavoro di Tolomio (1995) in cui viene ricostruita la vita del naturalista veronese e analizzato l'insieme delle collezioni algologiche conservate nel Museo Botanico patavino.

MATERIALI E METODI

Si tratta di 1705 lastre fotografiche a gelatina di bromuro d'argento di diverse dimensioni con le più piccole di 9x12 cm circa e le maggiori di 21x27 cm. Sono state tutte catalogate utilizzando la scheda ministeriale F dell'ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) e i dati sono stati archiviati tramite il software Access. Per la loro conservazione si è deciso, per ora, di mantenere il materiale nelle scatole originarie e di separare le singole lastre tramite fogli di carta alga, un materiale a pH neutro. Ogni scatola è stata quindi numerata progressivamente con un numero scritto a matita sul coperchio così come, all'interno, le singole lastre tramite numero apposto sul foglio di separazione. Quando possibile, è stato effettuato un confronto tra le immagini presenti sulle lastre ed il materiale, sia diatomee che sargassi, delle collezioni algologiche dello Studioso.

LASTRE FOTOGRAFICHE

La raccolta è conservata in 175 scatole in cartone di varia misura quasi tutte provenienti dalle ditte che allora fornivano le lastre a gelatina di bromuro d'argento. La maggior parte appartiene alla casa milanese "M.Cappelli" (fig. 2) come quelle bianche "ortocromatiche speciali", quelle "pancromatiche" o quelle della scatola verde a "rapidità media", ma ve ne sono anche di altra provenienza quale, ad esempio, la ditta "J.Hauff & Co, G.m.b.H. Chemische Fabrik" di Feuerbach.

Inoltre, molte scatole riportano sul coperchio l'etichetta "Algarium A. Forti ipse legavit a. 1937", con riferimento alla donazione che lo stesso Forti fece delle sue collezioni all'Ateneo di Padova (Tolomio, 1995).

Su un totale di 1705 lastre, il gruppo più numeroso è costituito da quelle con dimensione di circa 9x12 cm che sono quasi esclusivamente caratterizzate da immagini di diatomee (fig. 3). Tra i generi fotografati compaiono *Coscinodiscus* Ehrenberg, *Cerataulus* Ehrenberg, *Actinopterychus* Ehrenberg o *Pyxilla* Greville, ma vi sono anche lastre con insiemi di diatomee spesso non determinate, così come immagini di taxa nominati da Forti quali, tra gli altri, *Asterolampra affinis* var. *cellulosa* Forti, *Actinopterychus undulatus* var. *labyrinthiformis* Forti o *Actinopterychus sculptilis* var. *tetramera* Forti. In molti casi è stato possibile riscontrare una coincidenza tra le lastre e i vetrini di microalghe della collezione Forti lasciando supporre che, forse lo stesso Studioso, abbia in parte fotografato il materiale della propria diatomoteca.

In alcune scatole, sia di questa dimensione che in quelle più grandi, oltre ad immagini di alghe vi sono riproduzioni di tavole didattiche e di pagine stampate come quella della "Flora Diatomologica Ungherese" e di quella denominata "Tavole diatomee della Gazelle".

Il secondo gruppo di scatole presenta dimensioni variabili di 13x18, 18x24 e 21x27 cm e in buona parte contengono lastre con immagini di sargassi. Sono rappresentazioni di campioni essiccati conservati negli erbari di Albert Grunow, di Giovan Battista de Toni e nella raccolta "Antonio Piccone-Achille Forti". Del primo sono presenti diversi esemplari non corrispondenti a quelli dell'algario patavino, ma con i medesimi dati riportati sui cartellini, da cui si deduce che il materiale provenisse dalla stessa campagna di raccolta. Sono dell'erbario Grunow, ad esempio, le immagini di *Sargassum granuliferum* Agardh, *S. turbinarioides* Grun., *S. grevillei* J.Ag. var. *oligocystoides* Grun. e *S. godeffroyi* Grun. provenienti dalla penisola del Malacca, dalla Nuova Caledonia e da Rockingham in Australia. Albert Grunow (1826-1914) è stato un famoso algologo particolarmente specializzato nello studio delle diatomee (Grunow, 1860; Grunow, 1863). Fu autore, tra le altre, dell'opera *Additamenta ad*

cognitionem Sargassorum, pubblicata postuma in due parti, nel 1915 e nel 1916. Nel 1901 donò la sua collezione al Museo di Storia Naturale di Vienna: alcune delle fotografie catalogate riportano l'indicazione HERB.MUS.PALAT.VINDOB. [Herbarium Musei Palatini Vindobonensis].

Il secondo raccoglitore, Giovan Battista de Toni, fu non solo uno studioso di alghe ma anche un appassionato micologo, tanto da collaborare alla "Sylloge fungorum omnia husque cognitorum" (1889-1924) di Pier Andrea Saccardo. Anche in questo caso, spesso le immagini non corrispondono esattamente ai rispettivi campioni presenti nell'algario Forti ma i dati che si leggono sui cartellini delle lastre e degli essiccata appaiono identici permettendoci di ipotizzare, come in precedenza, un intenso scambio di materiale tra i due studiosi. *Sargassum ilicifolium* var. *conduplicatum* Grun., *S. densifolium* Zanardini, *S. bacciferum* Agardh e *S. longifolium* Agardh, provenienti da Akaba sul canale di Suez e da Colombo a Ceylon, sono alcuni tra i vari esemplari facenti parte della sua collezione. Giovan Battista de Toni (1864-1924) discepolo e poi assistente di Pier Andrea Saccardo, iniziò la carriera come micologo per estendere i suoi interessi allo studio delle alghe (de Toni, 1891; de Toni & Forti, 1913) di cui pubblicò un'opera monumentale in latino, in parte anche con l'aiuto dello stesso Forti, in cui definì dal punto di vista sistematico oltre quattordici mila specie. Ancora, in una ventina di scatole, sono contenute lastre dell'Herbarium "Piccone-Forti" tra cui si posso-

no menzionare *Sargassum clonocarpum* Grun. "pianta mascola", *S. subrepandum* (Forsk.) Ag. e *S. doriae* Grunow, tutte provenienti da diverse località del Mar Rosso e *Sargassum microcystum* J.Ag. var. *microtis* Grun. da Port Blair nelle Isole Andaman. Antonio Piccone (1844-1901) è stato un botanico ligure autore di studi sui muschi, sulle piante superiori ma, soprattutto, sulle alghe con pubblicazioni riguardanti la vegetazione subacquea del Mar Rosso, delle Isole Madera e Canarie, dell'Eritrea, della Cirenaica, ecc. (Paola, 2003). Nella quasi totalità delle lastre è possibile osservare una stretta corrispondenza tra le immagini e i campioni conservati nell'algario patavino.

Infine vi è un ultimo gruppo il cui materiale è estremamente eterogeneo. Si tratta di 36 scatole di varia dimensione, tra cui cinque contengono lastre di fossili di Bolca conservati nel Museo di Storia Naturale di Verona, cui si aggiungono alcune immagini della sala dei fossili (forse dello stesso museo), dei "ferri chirurgici romani di Via Paradiso", 34 lastre con materiale paleontologico veronese e alcune lastre, fatte nel 1929, che riportano ritratti di paleontologi quali Giovanni Arduino e Arrigo Balladoro. Non mancano ritratti di altre personalità tra cui quelli di J.de Brignoli, R.de Polo, Silvia Curtoni Verza, Enrichetta Brazzi Garilli (sulla lastra definita "zia di Giuseppe Buttabuoni"), un gruppo con esponenti della famiglia Brocchi e l'immagine del "cavaliere Ugo Zannoni", oltre a personaggi anonimi. Tutte queste informazioni sono scritte sulle scatole o, in certi casi, a pennarello sul bordo delle lastre stesse.



Fig. 2. Alcune scatole contenenti le lastre fotografiche.

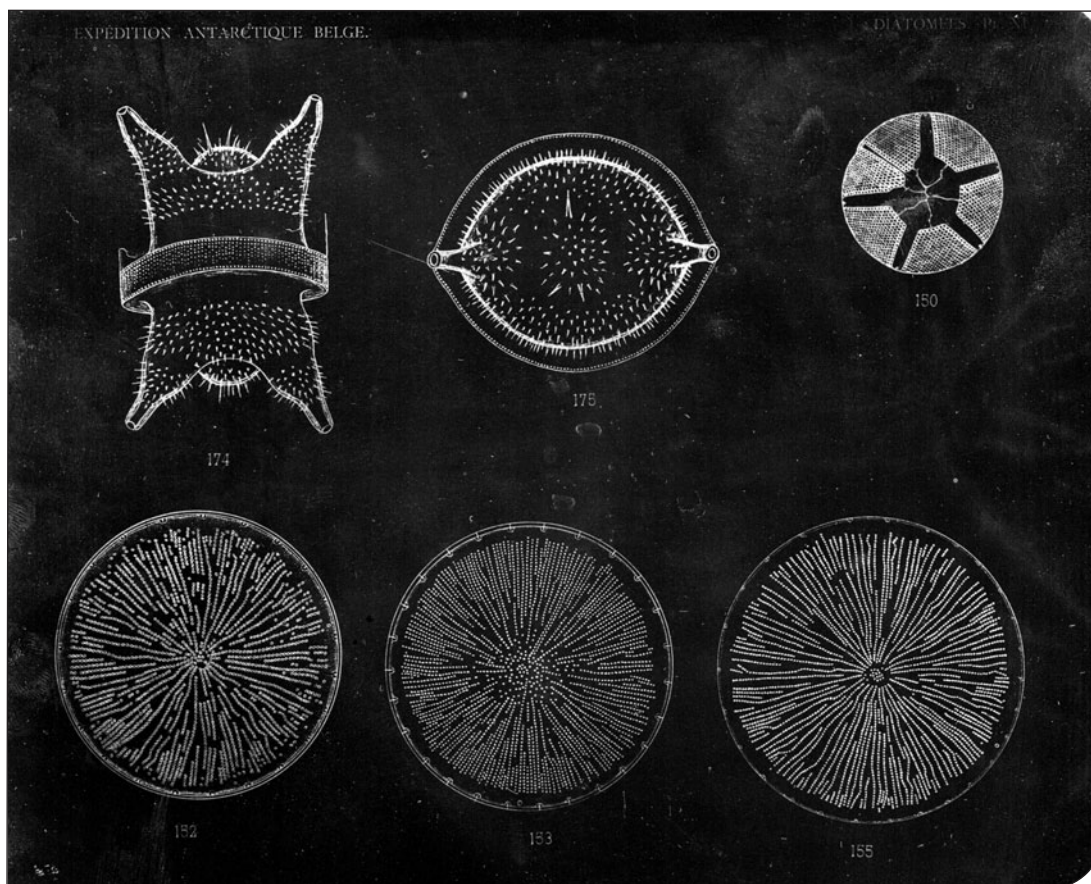


Fig. 3. Lastra fotografica con diatomee.

Di alcuni si è riusciti a trovare qualche indicazione come per il professore modenese J.de Brignoli de Brunhoff, che nella metà dell'Ottocento s'interessò alla fisiologia di alcune specie di acetoselle (*Oxalis* L.) o Silvia Curtoni Verza, gentildonna veronese vissuta a cavallo tra metà Settecento e metà Ottocento, nel cui salotto si riunivano importanti letterati quali Ugo Foscolo, Vittorio Alfieri e Ippolito Pindemonte, o la famiglia Brocchi con il famoso geologo e botanico bassanese Gian Battista; di altri non si sono trovate notizie certe.

Di particolare impatto sono le lastre risalenti al 1908 e rappresentanti "Mostri bicefali del Museo di Verona", vale a dire un bambino, degli uccelli e dei serpenti spesso fotografati anche a livello encefalico o quelle del 1928 il cui titolo è "I draghi del Museo di Verona" e che probabilmente servirono per il lavoro del 1929 dal titolo "Il basilisco esistente al Museo Civico di Storia naturale a Venezia e gli affini simulacri finora costruiti: contributo alla storia della ciarlataneria" (Forti, 1929). Accanto poi ad immagini di edifici, quali Palazzo Maffei fotografato nel 1930, vi è una serie di cavalli da corsa, di paesaggi, quali il Ponte di Veja e il Vajo Falconi, alcune immagini di ponti ripresi da acquerelli, alcune pagine ricavate da

Codici, quali quello di Sebastiano Rotari (anche queste riproduzioni forse usate per una piccola nota da lui scritta nel 1929) (Forti, 1929a) e quindi delle foto, più o meno corrispondenti alle lastre conservate nelle varie scatole, un cliché zincografico rappresentante Andrea Corsini e sei autocromie eseguite nel 1935 da Augusto Monticelli per la realizzazione delle tricromie da usare nella pubblicazione sul "Commento del Codice-Erbario di P.A.Michiel" scritto da Ettore de Toni (1858-1925), fratello di Giovan Battista (de Toni, 1908).

La quasi totalità delle lastre è intera, con l'eccezione di tre che si sono rotte in 2-3 pezzi e altre due che appaiono totalmente gialle e senza alcun contrasto significativo. Sul retro delle lastre è presente uno specchio d'argento che, a seconda dei casi, è più o meno intenso così come è più o meno nitida l'immagine del negativo; inoltre, in alcuni casi, la forma del foglietto di separazione posto in passato, forse dallo stesso Forti, si è purtroppo impressa sulla lastra. Considerando tutti questi fattori è però possibile affermare che oltre il 50% del materiale è in ottimo stato di conservazione. A proposito dei fogli di separazione, il gruppo più numeroso è stato identificato come il testo, praticamente completo, di un'opera

scritta da Forti nel 1926 dal titolo "Ettore de Toni (18 Marzo 1858 - 2 Febbraio 1925) - Un educatore Scienziato e Patriota" ma sono presenti altri fogli riciclati e corrispondenti ad ulteriori scritti quale "*Furcellaria fastigiata* definitivamente riconfermata rinvenirsi nel Mediterraneo", lavoro che venne anch'esso pubblicato nel 1929 (Forti, 1929b).

CONCLUSIONI

Nonostante la mancanza di un'esplicita indicazione al riguardo, diversi elementi hanno permesso di attribuire l'intera collezione di lastre alla figura di Achille Forti: la stretta correlazione tra le fotografie delle diatomee con i vetrini della sua diatomoteca, così come tra i sargassi e i campioni essiccati dell'erbario patavino; la citazione delle negative di sargassi nell'inventario del 1939 insieme alle altre donazioni dell'algologo veronese; la presenza di parte dei suoi scritti, probabilmente originali, all'interno delle scatole.

La scoperta e la catalogazione di questa collezione presenta un indubbio valore storico poiché testimonia luoghi, persone e oggetti presenti circa un secolo fa. Si tratta però di materiale molto delicato che si è probabilmente ben conservato fino ai giorni nostri poiché raramente consultato. Grazie alle nuove tecnologie, però, sarà possibile avviare un lavoro di digitalizzazione che permetterà una rapida consultazione del materiale oltre ad una maggior fruibilità senza dover mettere mano agli originali, siano essi le lastre stesse, i vetrini o gli esemplari dell'erbario.

BIBLIOGRAFIA

DE TONI E., 1908. Il Codice Erbario di Pietro Antonio Michiel. *Memorie della Pontificia Accademia Romana dei Nuovi Lincei*, vol. XXVI: 326-350.

DE TONI G.B., 1891. Ueber eine neue Tetrapedia-Art aus Africa. *Hedwigia*, 30: 194-196.

DE TONI G.B., FORTI, A., 1913. Contribution à la flore algologique de la Tripolitaine et de la Cyrénaïque. *Ann. Inst. Océanogr. Monaco*, 5(7): 1-56.

GRUNOW A., 1860. Über neue oder ungenügend bekannte Algen. 1. Folge: Diatomaceen, Familie Naviculaceen. *Verh. d. zool.-bot. Ges., Wien* 10: 503-582.

GRUNOW A., 1863. Über einige neue und ungenügend bekannte Arten und Gattungen von Diatomaceen. *Verh. zool.-bot. Ges., Wien* 13: 137-162.

FORTI A., 1926. Ettore de Toni (18 Marzo 1858 - 2 Febbraio 1925) - Un educatore Scienziato e Patriota. *Gleno, Archivio per l'Alto Adige*, vol. XXI.

FORTI A., 1929. *Il basilisco esistente al Museo Civico di Storia naturale a Venezia e gli affini simulacri finora costruiti: contributo alla storia della ciarlataneria*. Atti Reale Ist. Ven. di Scienze, Lettere ed Arti, Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari, 225-238 pp.

FORTI A., 1929a. *Il nobile dottor Sebastiano Rotari e una vicenda di storia scientifica veronese: preambolo*. La Tipografia Veronese, Verona.

FORTI A., 1929b. *Furcellaria fastigiata definitivamente riconfermata rinvenirsi nel Mediterraneo*. In: Studi sulla vegetazione nel Piemonte, pubblicati a ricordo del II centenario della fondazione dell'Orto Botanico della R. Univ. di Torino (1729-1929), Torino 1929, p. 67.

PAOLA G., 2003. *Antonio Piccone (1844-1904) e Gian Maria Piccone (1772-1832)*. In: Gentile S. (ed.), *Botanici dell'Ottocento in Liguria*. Accademia Ligure di Scienze e Lettere, pp. 176-192.

TOLOMIO C., 1995. *Le collezioni algologiche*. In: Minelli A. (ed.), *L'Orto Botanico di Padova, 1545-1995*. Marsilio Editori, Venezia, pp. 267-270.

Submitted: July 21st, 2015 - Accepted: November 19th, 2015
Published: December 9th, 2015